

Vent'anni fa la protezione civile nella costituzione federale

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **26 (1979)**

Heft 7-8

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-366655>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Vent'anni fa la protezione civile nella costituzione federale

Sono venti anni, dal 23/24 maggio 1959, che la protezione civile, in virtù dell'articolo 22bis, accolto dal popolo svizzero in votazione e ancorata alla Costituzione federale. I voti positivi furono 380 631, quelli contrari 230 701. Ciò garantì finalmente le basi legali inequivocabili necessarie alla protezione civile e alla sua legislazione. Il nuovo articolo della costituzione fu posto in vigore nel corso dello stesso anno, il 2 ottobre 1959. Questo esito positivo giunse tuttavia al secondo tentativo, dopo che un primo progetto del Consiglio federale posto in votazione popolare il 2 e 3 marzo 1957 superò sì lo scoglio della maggioranza degli stati, ma venne di poco respinto dal popolo. In quell'occasione dodici cantoni e quattro semicantoni accettarono il progetto, mentre sette cantoni e due semicantoni lo rifiutarono; i voti popolari furono 389 633 contrari e 361 028 favorevoli. Causa fondamentale del rifiuto fu l'obbligo, previsto nel disegno di legge, di sottoporre anche le donne alla protezione civile. Nel successivo disegno, accolto vent'anni fa, questa idea non venne più ripresa.

Alla votazione seguì l'elaborazione della legge sulla protezione civile in conformità dell'articolo 22bis della costituzione, presentata nel messaggio del Consiglio federale alle camere del 6 ottobre 1961. Dopo la discussione nei due consigli e trascorso il tempo per l'inoltro di un eventuale referendum, la legge divenne esecutiva con il 1° gennaio 1963. Alla legge sulla protezione civile seguì con messaggio federale del 21 novembre 1962 la legge federale sull'edilizia di protezione civile che, accolta dalle camere, andò in vigore il 24 maggio 1964.

L'opera d'informazione

A questo proposito si può ricordare che l'Unione svizzera per la protezione civile, fondata nel novembre 1954 come Unione svizzera per la protezione dei civili e arrivata dunque

quest'anno ai venticinque anni di attività, con le sue sezioni, con la sua rivista *Protezione civile*, con servizi stampa, informazioni, mostre e conferenze, ha contribuito assai a favorire la diffusione dell'idea di protezione civile presso le autorità e la popolazione. Rappresentanti dell'unione fecero parte di commissioni e gruppi che seguirono da vicino ambedue le votazioni elaborando il testo della legge, e sostenendo la sottomissione della protezione civile ad un dipartimento civile nonché la creazione dell'Ufficio federale della protezione civile. Giustamente in queste commissioni furono ben rappresentate anche le donne. Però ci vogliono ancora molti sforzi affinché fin nell'ultimo comune diventi credibile l'idea di una protezione civile colonna fondamentale della nostra difesa generale, affinché soprattutto si comprenda quanto ora si fa (siamo agli inizi) per la distribuzione dei posti protetti e la preparazione della vita nei rifugi. In questo campo all'Unione svizzera per la protezione civile, alle sue commissioni e sezioni, competono ancora gravi compiti. Di fatto le appartiene pure di favorire l'attività volontaria fuori servizio, principalmente per addestrare e informare al meglio i quadri, nonché di rappresentare tutti gli astretti a servire nella protezione civile nei confronti delle autorità e degli organi di protezione civile.

Grande attività edilizia nella protezione civile svizzera

Da quando la protezione civile ha potuto figurare nella Costituzione federale, vent'anni fa, essa è diventata, con esercito, economia di guerra e difesa psicologica, uno dei pilastri portanti della nostra difesa generale, ancor oggi in fase di sviluppo e rafforzamento. In base alle esperienze in Svizzera e all'estero le leggi sulla protezione civile furono sottoposte, in funzione di quella che le camere hanno convenientemente definito «Concezione 1971 della protezione civile», ad una breve revisione, posta in vigore con il 1° febbraio 1978.

Questo fatto sta alla base dell'estensione dell'obbligo edilizio e dell'obbligo di istituire organismi di protezione civile a tutto il territorio nazionale e a tutti i comuni svizzeri. All'inizio del 1979 in Svizzera erano a disposizione circa 6,07 milioni di posti protetti, dei quali però un 30 % antiquati e non garanti di una totale protezione, ma che dovrebbero offrire protezione

dalla radioattività. Cresciuta anche l'istruzione: nel 1978, 245 927 astretti al servizio di protezione civile hanno prestato servizio per 558 400 giorni durante 6700 corsi in 55 centri di protezione civile, cantonali, regionali o comunali. Fino ad oggi sono perfettamente addestrati 230 000 degli incorporati nella protezione civile, che complessivamente sono 425 000. Le più recenti cifre parlano poi di 850 posti di comando, come posti di comando locali, di settore e quartiere, attualmente in funzione in tutta la Svizzera. A ciò si aggiungano i 450 impianti sotterranei destinati alla protezione delle formazioni d'intervento. Nell'ambito del servizio sanitario esistono attualmente in Svizzera 1010 impianti protetti, centri operatori, ospedali di soccorso, posti sanitari di soccorso e posti sanitari che di 72 500 posti letto. Il materiale è stato distribuito, ai comuni che dispongono formano la base di una protezione civile funzionante, in misura del 70 %.

La riserva di maschere antigas per la protezione civile è invece del 100 %, in depositi decentralizzati in tutto il paese.

Negli ultimi anni sono stati fatti grandi sforzi nell'ambito dell'istruzione e per sopperire alla mancanza di rifugi moderni al fine di garantire ad ogni abitante della Svizzera un sicuro rifugio entro gli anni 90. In questa direzione va anche l'antieriore perfezionamento del «Servizio sanitario coordinato», una collaborazione dell'esercito e della protezione civile in coordinazione con tutte le attività degli stati maggiori di catastrofe dei cantoni, delle regioni, dei comuni. Grazie allo sviluppo specifici organismi delle organizzazioni locali e dei rifugi, la protezione civile si presenta oggi come imponente fattore di sicurezza per ogni possibile calamità o catastrofe, anche in tema di centrali nucleari. Un esempio per tutta la Svizzera è l'organizzazione, già strutturata, del territorio d'intervento delle centrali di Gösigen e Mühleberg, i cui preparativi furono condotti dai cantoni di Soletta e Berna. La protezione civile ha mostrato negli ultimi anni, intervenendo per catastrofi d'ogni genere, valanghe, incendi, alluvioni, siccità estiva e altre occasioni, cosa essa può offrire ai comuni e alle regioni per salvare la vita degli individui, per limitare o rimuovere i danni, e quanto valore abbiano i mezzi finanziari e di personale destinati agli interventi.